

Politica e Sanità

gen92016

Medici e lavoro, Conte (Fnomceo): scarsa qualità degli impieghi a disposizione

tags: [Lavoro](#), [Analisi dei carichi di lavoro](#), [Carico di lavoro](#)



articoli correlati

04-06-2015 | [Orari di lavoro medici, su rispetto regole Ue Parlamento e Asl vogliono legge](#)

30-03-2012 | [Ricerca, ridurre lo stress aumenta la produttività](#)

04-12-2015 | [Stati Uniti, il burnout professionale colpisce più della metà dei medici](#)

Dopo il quadro economico, Eurostat fotografa stavolta il binomio università-lavoro e il risultato non cambia. Il nostro Paese si colloca al fondo di questa non lusinghiera classifica. Poco più di metà dei laureati italiani (52,9%), infatti, risulta occupato entro tre anni dalla laurea, ed è appunto il dato peggiore nell'Unione europea dopo la Grecia. E per quanto riguarda l'esercito dei laureati in medicina la situazione non è certo più rassicurante. «In campo medico - spiega il Segretario della Fnomceo, **Luigi Conte** - diversamente da tutti gli altri settori, abbiamo delle forme di impiego un po' particolari che non ci permettono di avere un dato preciso ed omogeneo ad un anno o più dal conseguimento della laurea». Dopo la laurea in medicina, infatti, ci sono - secondo Conte - coloro che si iscrivono alle scuole di specializzazione impiegandosi quindi in un'attività formativa e tutti gli altri che hanno invece da subito rapporti di lavoro atipici. «C'è chi - aggiunge il Segretario Fnomceo - inizia a mettere piede nel mondo del lavoro facendo le guardie mediche sul territorio, o facendo il medico nelle attività sportive. Ma diventa così, effettivamente, molto difficile stabilire quanti laureati vengono impiegati nel primo anno dopo la laurea, perché queste attività vanno un po' fuori quello che è lo schema abituale». Nonostante la difficoltà di tracciare un quadro omogeneo, vista la complessità dei lavori e dei contratti in campo medico, a preoccupare sensibilmente è, secondo Conte, l'esodo dei neo laureati verso altri Paesi. «Negli ultimi 4 anni, circa 1400 medici laureati in Italia se ne sono andati all'estero e questo sta ad indicare che una buonissima percentuale non trova possibilità di impiego soddisfacente nel nostro Paese. Questo dato è estremamente cresciuto negli ultimi 4 anni e lo dimostra il fatto che siamo passati da una media abbastanza fisiologica a una cifra considerevole». Il problema vero, per il Segretario della Fnomceo, è poi la qualità dell'impiego professionale. «Molti colleghi, per quanto

siano brillanti, sono costretti a soluzioni di ripiego per sbarcare il lunario, e questo non lascia loro molta voglia di rimanere qui. C'è anche da dire che, nel nostro Paese, un laureato in medicina può fare solo il medico, diversamente da quanto avviene nelle altre discipline, e questo porta con sé una serie di limiti strutturali che non aiutano le nuove generazioni a stabilizzare e progettare il proprio futuro». Resta ora da vedere come inciderà sul settore la nuova legge di Stabilità, approvata dall'Assemblea di Palazzo Madama, che prevede, tra le altre cose, che entro il 31 dicembre 2016 debbano prendere il via i concorsi straordinari per le nuove assunzioni di medici, infermieri e personale tecnico sanitario.

Rossella Gemma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

82016

Comma 566, nuove schermaglie tra medici e infermieri

TAGS: [PERSONALE INFERMIERISTICO](#), [RELAZIONI MEDICO-INFERMIERE](#), [INFERMIERE](#)



Il comitato centrale Fnomceo bacchetta la senatrice **Annalisa Silvestro** ex presidente dei collegi infermieristici Ipasvi, per aver parlato di una medicina "alla deriva" sul tema del comma 566 che appunto divide medici e infermieri. Ma nello stesso comunicato, oltre a riproporre le posizioni dei medici sulle competenze loro e degli altri sanitari, la Fnom riapre alla "concertazione" con le altre professioni. E Silvestro accoglie la possibile apertura. «Al di là della spiacevole attitudine dei nostri tempi di alzare i toni, se i medici - come si potrebbe evincere - davvero intendessero sedersi al tavolo disertato la scorsa estate sarebbe una gran cosa». Nel comma 566 approvato con la precedente legge di stabilità, ai laureati in medicina restano competenze sugli atti specialistici di diagnosi cura e prevenzione, mentre si prospetta un'evoluzione per gli altri profili sanitari. Il comitato centrale corregge: "a garanzia del paziente spettano al medico e solo al medico la diagnosi e la prescrizione a fini preventivi, terapeutici e riabilitativi, il coordinamento dei percorsi clinico- assistenziali e degli assetti organizzativi. Solo i percorsi formativi seguiti dai medici possono garantire le professionalità ed esperienze necessarie per tutelare il paziente in riferimento agli aspetti diagnostici e terapeutici (....) A tutela del paziente e nell'interesse degli stessi operatori sanitari, devono essere chiaramente individuati i ruoli, i compiti e le responsabilità di ogni attore nei percorsi di cura alla persona". Arriva poi un attacco ad alcune "arroganti proposizioni" giunte da altre professioni, le quali peraltro "caratterizzano solo alcuni vertici" e sono assenti tanto nel quotidiano medico-infermiere quanto nelle "numerose occasioni di incontro a congressi e tavole rotonde". Sull'ex presidente Ipasvi Silvestro si legge: "E' la prima volta che un Senatore della Repubblica si abbandona all'uso di parole

sprezzanti nei confronti di una Professione che ha, per la sua storia e per il suo ruolo, una grande connotazione etica, civile e sociale. La Professione medica non è alla "deriva" ma alla ricerca di nuove, moderne e qualificate forme del suo esercizio, che tengano conto delle innovazioni scientifiche, cliniche e assistenziali e dei moderni modelli organizzativi". Dopodiché la mano tesa: "I medici sono sempre disponibili al confronto con le altre professioni sanitarie. Questa concertazione è il solo presupposto possibile per una vera riorganizzazione del Ssn e per una chiara e condivisa definizione di ruoli, competenze e responsabilità". «Io ho solo detto a un convegno che la dominanza culturale dei medici di qualche decennio fa non ha più senso di esistere», riflette Silvestro. «Credo si debbano abbandonare posizioni rigide ed ideologiche e si debba fare un passo indietro, ovvero "in avanti"». I toni sono peggiorati in estate dopo che gli infermieri in un documento con tecnici di radiologia e ostetrici hanno chiesto l'immediata applicazione del comma 566 al governo e i medici hanno detto no; la mediazione al tavolo è fallita perché i medici non si sono presentati non intendendo partire dal comma 566, visto come tentativo di svalutare le attività professionali per farle costare di meno al Ssn. Ma il filo del dialogo non si è interrotto fino a dicembre quando in una lettera al ministro della Salute il presidente Fnomceo **Roberta Chersevani** ha osservato il fallimento di un percorso di mediazione. «C'è stato a fine anno un momento di aspro confronto conseguente al tentativo unilaterale di Fnomceo di ottenere dal Ministero della Salute una modifica del comma 566 nella nuova legge di stabilità e al disappunto della presidente Fnomceo per il mancato passaggio dell'emendamento, stop del quale sono stata ritenuta "fautrice". In realtà io ho sempre e solo dichiarato di trovare irrituale che a parole qualcuno elogi il lavoro di squadra, il confronto, la cooperazione, e poi si comporti diversamente. Ho comunque rilevato il disagio di Fnomceo e di Ipasvi e come senatrice ho promosso l'interrogazione a Lorenzin per sapere di chi è la responsabilità se a un anno dalla legge 190 e dal comma 566 nulla è stato fatto per applicarlo. Speriamo in una ripresa del dialogo».

Mauro Miserendino